

l'istruttoria sulle bombe

la svolta che non c'è stata

Il giudice Cudillo chiude l'istruttoria rispettando l'ambiguità iniziale delle indagini della polizia. Nessuna prova nuova contro gli imputati, i mandanti sconosciuti, l'ipotesi della congiura di destra analizzata superficialmente. La svolta, tante volte annunciata, non c'è stata.

Un uomo distrutto: chi vede il giudice Cudillo in questi giorni non riesce a definirlo in altro modo. Che significa: che il giudice ha qualche problema di coscienza, qualche dubbio che lo tormenta, arrovella pentimenti sul modo in cui ha condotto l'inchiesta sugli attentati? Ma no, la verità è meno drammatica: è agosto, l'ufficio istruzione smobilitato dalle ferie, a Roma sono rimasti solo cinque giudici istruttori e Cudillo, che è il più anziano, deve addossarsi tutto il lavoro decisionale. Chiedono che Walter Chiari venga scarcerato? Spetta a Cudillo rispondere di no. In più, tutto il lavoro di chiusura dell'istruttoria Valpreda, con quella maledetta borsa della Comit che continua a sputar fuori vetriani, pezzi di cartone, frammenti di metallo, timer, conigli, confessioni incise su nastro, poliziotti-spia, stelle filanti, lecca-lecca e memorie preventive della difesa. Poi, la storia dei fascisti da sistemare, con quella svolta più volte annunciata e mai attuata, le rogne del libro *La strage di stato* e la necessità d'introdurre piccole novità senza intaccare la linea maestra delle indagini. Comunque, malgrado il caldo e il lavoro, Cudillo la sua istruttoria l'ha praticamente chiusa. Come?

Un mese fa ha fatto molto rumore l'incriminazione del fascista Delle Chiaie. In proposito la stampa ha dato due versioni. Secondo la prima, il "Caccola" chiede a Cudillo durante un interrogatorio: "posso andare in bagno?". Sì,



Roma: l'adunata neo-fascista.